

ECONOMIA

L'ANALISI DEL SEGRETARIO CGIL

LA SFIDA DEL SINDACATO

Lunedì prossimo partirà un tour in 25 località salentine per raccogliere idee e progetti contro l'illegalità diffusa

SETTORI STRATEGICI

«Turismo e agroalimentare possono trainare il territorio, ma solo a patto che si operi nel rispetto della legge»

Il «sommerso» frena la ripresa

«Sempre meno ammortizzatori sociali, ma i lavoratori non sono rientrati in fabbrica»

STEFANO LOPETRONE

● La crisi sta finendo, forse. Ed il Salento vive come in sospenso, schiacciato tra grandi potenzialità e un mare di sommerso. Il cosiddetto «rimbalzo» (quel periodo di sviluppo che segue il momento più buio di una crisi) c'è, ma non sembra «sostanzioso». O almeno non è strutturato come servirebbe per produrre effetti duraturi, che si traducano in posti di lavoro stabili. Il segretario della Cgil di Lecce, Salvatore Arnesano, traccia un bilancio ancora in rosso. E lancia un allarme sulla legalità: «Le aziende ormai ricorrono sempre meno agli ammortizzatori sociali, eppure i lavoratori non sono rientrati in fabbrica. Se il lavoro c'è, che emerge. Il sospetto è che si abusino di voucher, proprio come accade in settori chiave come turismo e agroalimentare».

Segretario, come si organizza il sindacato per superare la crisi di legittimità che attraversa?

Bisogna tornare tra la gente e soprattutto nei

luoghi di lavoro, avviare una contrattazione inclusiva, che miri a tutelare anche le figure esterne alla contrattazione tradizionale. Soprattutto bisogna contrastare il fenomeno dell'illegalità diffusa. A tal proposito il 12 ottobre partirà un tour in 25 località salentine per raccogliere idee e progetti della gente.

Qual è l'emergenza occupazionale che vive il Salento?

La vera incognita in questo periodo è l'applicazione della legge Delrio, sul riordino delle Province. La Regione si è impegnata ad accelerare i tempi, ma ancora non abbiamo notizia del decreto. Centinaia di lavoratori di aziende partecipate dalla Provincia di Lecce o che hanno vinto un bando vivono sospesi. Penso ai 130 lavoratori di Alba Service, ai 30 di Axa, ai 70 di Nuova Salento Energia. Per non parlare dei dipendenti della Provincia, che non hanno al momento alcuna garanzia di mantenere i livelli salariali nel passaggio ad altro ente.

Quali effetti ha sortito il «Job's act» nel Salento?

Ognuno legge i numeri a suo piacimento. Io mi attengo ai fatti: nuovi posti di lavoro non ne sono stati ancora creati. Forse c'è una trasformazione di rapporti di lavoro precari e sottopagati, ma non di più. E ciò non è dovuto al Job's act, ma alla Legge di stabilità che ha previsto la decontribuzione per tre anni. La legge sul lavoro ha solo ridotto diritti e tutele dei lavoratori.

Su quali settori puntare, secondo lei per creare nuovi posti di lavoro?

Turismo e agroalimentare possono trainare davvero l'economia. A patto di creare posti di lavoro e di operare nell'alveo della legalità. Nonostante gli imponenti flussi turistici, ad esempio, non abbiamo riscontri sul piano dell'occupazione. Anzi, ad inizio settembre siamo subissati da domande di disoccupazione e il 30 per cento delle vertenze provengono dal settore. Il che significa che da settembre a maggio si opera a basso regime,

spesso ricorrendo a voucher o lavoro nero. Bisognerebbe puntare su un turismo di qualità, che porti valore aggiunto e lavoro stabile, anche perché gli ammortizzatori sociali per i lavoratori stagionali saranno a breve dimezzati. Per riuscire bisogna investire con decisione su trasporti ed infrastrutture. Sui trasporti perché non è possibile tagliare i collegamenti con le località marine il 5 settembre. Sulle infrastrutture, per esempio puntando sui porti turistici.

Ma con quali fondi?

Su turismo e cultura sono in ballo 580 milioni di euro da fondi comunitari per i prossimi 5 anni. E poi possono intervenire anche i Comuni: c'è una dotazione di 3 miliardi di euro che rappresenta un'occasione da non lasciarsi sfuggire. Il sindacato è pronto ad un confronto con gli enti locali per programmare insieme con loro gli

interventi sociali su infrastrutture e innovazione. Ma oltre ai fondi serve altro, soprattutto la buona volontà di programmare per tem-

po la stagione turistica.

E l'agroalimentare?

Lo schiavismo nel settore non è un problema del solo Salento. Anche qui il discorso della legalità è decisivo per creare ricchezza. Occorre investire sulla filiera corta e sulla quarta gamma (prodotti agricoli surgelati e pronti al consumo, ndr), quindi sull'innovazione. A tal proposito la facoltà di agraria resta decisiva. Il Salento non è solo Boncuri: ci sono tante aziende che non fanno notizia, ma che stanno sul mercato e producono qualità.

FENOMENO ANOMALO

«Il sospetto è che si abusino dei voucher specie nei settori chiave»

OLTRE AL DANNO LA BEFFA. IERI LA MANIFESTAZIONE DEI DIPENDENTI DI COMDATA



SCIOPERO AL ROVESCIO I lavoratori chiedono le condizioni minime di vivibilità nella zona intorno al più grande luogo di lavoro della provincia. A sinistra il segretario Cgil Salvatore Arnesano [Massimino]

DOPO LE GRANDI FUGHE VERSO L'EST EUROPEO E IL NORDAFRICA, FINALMENTE IL TREND SI STA INVERTENDO

Rinasce il sistema-moda

A Melpignano, Tricase e Matino le aziende si «ripopolano»

● C'è una buona notizia dal mondo del lavoro salentino: il sistema moda è in ripresa. Dopo gli esperimenti globali, con la fuga della produzione dall'Italia verso l'Est Europa o il Nordafrica a caccia di manodopera a basso costo, finalmente il trend si sta invertendo: nel Salento il costo degli operai sarà anche più elevato ma garantisce il lavoro di eccellenza preteso dai committenti.

Così Leo Shoes (gruppo Filanto), che produce scarpe di qualità, dopo aver colto il minimo storico di 60 dipendenti ora è proiettata sulle 300 unità; a Melpignano si produce a ciclo continuo sul tessile; i cappelli a marchio Doria hanno conquistato l'America; la zona industriale di Tricase va ripopolandosi di aziende da 30-40 dipendenti. E la Romano Jeans sembra orientata ad abbandonare la produzione egiziana (anche per lo scenario internazionale) per tornare a Matino e magari richiamare i 200 operai esclusi dalla recente riorganizzazione aziendale.

Giuseppe Guagnano, segretario generale della Filtem di Lecce, dà la sua versione su quanto sta accadendo: «La dimensione di impresa ideale per l'azienda che chi opera sull'alta qualità in questa



In ripresa i settori tessile e calzaturiero

provincia non può superare i 300 dipendenti», dice. «I colossi di un tempo sono antistorici. A loro va riconosciuto un ruolo di primo piano nell'aver creato una mentalità industriale in un territorio agricolo. Sono state però una cappa per tante aziende. Queste aziende, che nell'ul-

timo decennio hanno operato sulle produzioni di alto livello, hanno superato meglio e prima la crisi. Sono due i problemi del settore: il trasporto su gomma, che aumenta a dismisura i costi, e il contesto cui gioverebbe un progetto sulle reti d'impresa». [s.lop.]

Il paradosso
Parcheggi inesistenti
e multe a raffica

■ Uno sciopero al rovescio per rinsaldare i vincoli di solidarietà tra lavoratori e per ottenere le condizioni minime per il lavoro intorno a Comdata. L'iniziativa è partita ieri e proseguirà oggi e domani. Punta a sensibilizzare il Comune sulla vivibilità della zona intorno al più grande luogo di lavoro della provincia, Comdata (oltre 1.400 lavoratori), soprattutto in merito a scarsa illuminazione, sporcizia, parcheggi inesistenti (e multe a raffica), mobilità ai minimi termini. Solo ieri, nel giro di un'ora, sono state raccolte 400 firme. «La novità dell'iniziativa», dice Salvatore Arnesano, segretario generale Cgil Lecce, «è il coinvolgimento dei lavoratori, anche di altre aziende, in un orario extralavorativo. Ciò per non far perdere ai lavoratori nulla in busta paga, ma anche per rilanciare i vincoli di solidarietà. Spero che l'amministrazione ci ascolti. Si potrebbe lanciare anche una "contrattazione di sito", stimolando un confronto con Comune, Comdata, cittadini e le aziende commerciali del territorio. Il Comune potrebbe usare fondi comunitari per risolvere problemi di urbanizzazione in un'area abbandonata a se stessa». Alla manifestazione erano presenti diversi consiglieri di opposizione. Solidarietà ai lavoratori è giunta anche dal senatore Dario Stefano (Noi a Sinistra per la Puglia).